



## CHIESETTA DI S. STEFANO A BIENATE



Per descrivere la chiesetta dedicata a Santo Stefano useremo le parole di don Fausto Ceriotti:

*Nella campagna brulla di Bienate, là fuori dell'abitato, ai margini della scomparsa brughiera, un tempo florida e ricca di fauna, sorge una chiesetta tanto cara agli abitanti del nostro paese perché ricca di viva storia locale.*

*La chiesetta è dedicata al primo martire e diacono S. Stefano, come portava scritto la facciata prima dell'imbiancatura avvenuta otto anni or sono: D.O.M. ET STI STEPHANI PROTOMARTIRI.*

*Di questo monumento storico locale parla Gofredo da Bussero, uno storico nato nel 1220, divenuto poi cappellano di Rovello, nel suo " Liber notitiae sanctorum Mediolani" datato 1289, dove tra l'altro scrive: " in plebe dairago, loco magniago in horho. ecclesia sancti stephani."*

*E' bello pensare, poi, che questa chiesa vide forse la battaglia di Legnano combattuta tra le truppe imperiali di Federico I Barbarossa e i Comuni proprio nelle campagne tra Legnano ed il Ticino nel 1176.*

*Non è certo da scartare questa ipotesi se la nostra chiesa già esisteva allora!*

*Si nomina ancora la chiesa di Santo Stefano nella doppia copia conservata nell'archivio parrocchiale datata 1556 che riporta la divisione della parrocchia di Bienate da quella di Magnago avvenuta nel 1529 per opera*

*del cardinale Ippolito II D'Este, arcivescovo di Milano, figlio di Lucrezia Borgia, il documento in un rozzo latino del '500.*

*E' interessante notare come nei documenti più antichi, riguardanti la nostra parrocchia, S. Stefano sia nominato prima di S. Bartolomeo; in seguito S. Stefano perse importanza nella venerazione come patrono del paese, al punto che divenne patrono secondario e poi scomparve.*

*A questo punto si può capire perché don Luigi Annoni, parroco dal 1895 al 1910, nel Liber Cronicon, a proposito della chiesa di S. Stefano, così lascia scritto: "è la più antica chiesa di Bienate, forse era l'antica parrocchiale".*

*Carlo Borromeo fu certamente il primo arcivescovo di Milano che visitò la nostra nuova parrocchia; prima di lui vennero in visita forse altri vescovi, sicuramente il Card. Stefano Nardini alla fine del quattrocento, il quale lasciò interessanti notizie intorno al nostro paese, che allora non era ancora una comunità parrocchiale autonoma e doveva dipendere in tutto dal curato di Magnago a cui facevano capo anche Vanzaghello e Sant'Antonino.*

*San Carlo nell'aprile del 1570 entrò nella chiesa di Santo Stefano e colse l'occasione per pregare e predicare ad una folla di fedeli, praticamente tutti gli abitanti del paese che in quell'anno erano 280; le persone già in età da potersi comunicare, ossia che avevano ormai raggiunto il quattordicesimo anno di età, erano 170.*



Sempre riportando le parole lasciate da don Fausto:

*Sequirono gli anni tristi della pestilenza che lasciò i suoi lugubri segni anche nel nostro paese, decimandone la popolazione; in quei dolorosi anni di peste, come in quelli che, purtroppo, sarebbero ancora succeduti, la chiesa di S. Stefano fu asilo dei poveri appestati, che in quel luogo, lontani dal pericolo di contaminazioni, venivano curati o, nella maggior parte dei casi, aiutati a morire.*

*Qualche buona persona portava loro del cibo introducendolo con una lunga pala da una porta laterale, ora murata, pensando così di evitare il terribile contagio.*

*Quando, tra dolori atroci, gli appestati spiravano, vi era sempre qualche pia persona che caritatevolmente seppelliva i morti nelle vicinanze della chiesetta*

*Nel 1618 la chiesetta di S. Stefano, ormai restaurata e resa efficiente, ebbe ancora fondi per poter funzionare anche in futuro.*

*Infatti una nobile milanese che possedeva in quegli anni una villa patrizia di campagna a Biate ancora oggi esistente, tuttavia per l'incuria e disinteresse delle varie autorità è ora abbandonata al suo destino.*

La nobildonna che rese possibili i restauri si chiamava Gerolama della Croce Sansoni.

Nata probabilmente tra il 1550 e il 1555 sposò intorno al 1570 Giovanni Francesco Sansoni. Viveva in una casa da nobile situata nell'attuale via Vittorio Veneto, nel 1605, nello stesso stabile fu consacrato un piccolo oratorio dedicato a San Francesco.

Lasciò un testamento con l'obbligo di celebrare una messa nella chiesa di Santo Stefano e di distribuire precise razioni di cibo ai poveri il 26 dicembre giorno della festa del santo.

Un'altra messa veniva celebrata al 3 agosto festa dell'invenzione (ritrovamento del corpo del santo). Queste ricorrenze sono continuate sino al dopoguerra per poi sparire.

Le tradizioni citate sono state in parte riscoperte dalla cittadinanza bienatese per iniziativa della nuova associazione "il gelso di Santo Stefano" recentemente costituita.



La chiesa conserva inoltre le antiche pitture absidali: quella centrale, risalente al XVI secolo, rappresenta il Crocefisso, tra la Madonna e San Giovanni Evangelista, mentre sulla destra è presente un frammento dell'affresco più antico, databile al XIV secolo, con il martirio di Santo Stefano.

Anonimo pittore lombardo  
1320-1330  
*Santo Stefano*  
affresco  
Biate, chiesa di S. Stefano



Sulla parete absidale della chiesina campestre di S. Stefano a Biate si conserva la più antica testimonianza pittorica del territorio comunale di Magnago.

L'affresco, ridotto oggi ad un mutilo frammento ma in origine di livello qualitativo tutt'altro che scarso, raffigura il ben noto episodio del martirio tramite lapidazione del santo titolare della chiesa. Questi è rappresentato con le mani giunte in orazione e probabilmente inginocchiato.

Il prezioso frammento è forse meglio apprezzabile nei suoi originali valori pittorici (per esempio nel freddo incarnato del volto intensamente espressivo, sotto il quale affiorava il verdaccio preparatorio) in una fotografia precedente l'intervento di restauro, effettuato alla fine degli anni Settanta.

In quell'occasione si è infatti recuperato un brano di superficie dipinta leggermente più grande di quanto era prima visibile ma si è anche proceduto a ritoccare i contorni e a "rinfrescare" i colori

(soprattutto il verde della dalmatica riccamente decorata) in modo non molto rispettoso del testo pittorico antico e quanto meno discutibile.

Alle spalle del santo sono peraltro affiorate scarse tracce di altri brani di pittura: una o due figure di carnefici, intuibili grazie ai gomiti sollevati nell'atto della lapidazione e alle sommarie vesti annodate sul davanti.

Ciò che resta dell'affresco, comunque, non impedisce di riconoscervi un'opera di buon livello che dovrebbe risalire agli anni intorno al 1320-1330 circa. Il suo autore fornisce un'interpretazione semplificata e lievemente popolareggiante di modi non lontani da quelli del cosiddetto Maestro della Tomba Fissiraga, pittore la cui reale identità storica è tuttora ignota ma che risulta attivo in molte commissioni di prestigio in varie chiese della Lombardia centro-occidentale. Sue opere si conservano tuttora a Lodi, a Milano e Varese (Battistero).

Una recente e sintetica (ma esaustiva) scheda dedicata a questa importante personalità artistica della prima metà del XIV secolo, redatta da C. TRAVI, si può vedere in Pittura a Milano dall'Alto Medioevo al Tardogotico, Milano 1997, p. 205.

### Anonimo pittore lombardo

primo-secondo decennio del XVI secolo

Il Crocifisso fra la Madonna e san Giovanni Evangelista  
affresco

Bienate, chiesa di S. Stefano



Il dipinto murale, di livello artistico visibilmente modesto, orna la parete absidale della chiesina campestre di S. Stefano, assolvendo anche la funzione di pala d'altare.

Del tutto convenzionale nella composizione, l'opera presenta qualche motivo di interesse nello sfondo.

Il castello raffigurato al centro, infatti, è senza dubbio ispirato a quello di Milano: lo testimoniano le due imponenti torri rotonde della facciata, ricordate nel tardo Quattrocento come una delle meraviglie della città lombarda.

La fortuna visiva della reggia fortificata degli Sforza nella pittura locale a cavallo fra Quattro e Cinquecento - ed in particolare nelle raffigurazioni della Crocifissione - è davvero grande: a titolo di esempio si può citare il caso interessante costituito dalla tavola centrale (ordine superiore) del polittico del pittore varesino Francesco de' Tatti, dipinto nel 1517 e oggi conservato nella Pinacoteca del Castello Sforzesco.

Le altre due costruzioni visibili sullo sfondo dell'affresco (una chiesa a sinistra e una chiesa affiancata da un torrione a destra), invece, vanno forse viste più come evocazioni simboliche di villaggi e contrade che non come riproduzioni di edifici reali (ipotesi che non si può comunque escludere).

L'opera, per la quale parlare di caratteri stilistici apparirebbe lievemente improprio, è di fattura quasi artigianale e di gusto popolareggiante.

Un intervento di restauro condotto alla fine degli anni Settanta non ne ha migliorato di molto l'aspetto.

Di gusto ancora per più versi quattrocentesco, l'affresco deve comunque risalire almeno al 1520 circa, come testimoniano anche la due paraste laterali a fondo giallo, decorate con motivi timidamente rinascimentali.

## **Bibliografia**

FAUSTO CERIOTTI - *Chiesa S. Stefano Bienate*.  
tipografia Picco – Castano Primo, 1977

AAVV - *Intraprendenti, tenaci, appassionate*.  
La Memoria del Mondo Libreria Editrice – Magenta , 2023

GRUPPO AMICI di BIENATE e MAGNAGO – *Magnago e Biienate- due paesi una storia*  
Pro Loco di - Magnago, 2000

FOTO: *Nerino*